

► LOTTA ALL'INVASIONE

Tattiche paramilitari e armi da fuoco La guerriglia urbana è salita di livello

Oltralpe i rivoltosi delle banlieue hanno cambiato il modo di affrontare la polizia. Non va meglio nelle altre città europee

di STEFANO PIAZZA



■ Nelle ultime settimane la Francia è stata scossa da una nuova ondata di violenze urbane che ha interessato numerose banlieue in tutto il Paese, dalle periferie parigine a città di provincia come Limoges. A differenza di quanto accaduto nelle rivolte del 2005, il livello di organizzazione, intensità e armamento mostrato dai rivoltosi è estremamente preoccupante. Le forze di sicurezza francesi hanno parlato di un ricorso sistematico a tattiche paramilitari, con gruppi di giovani - spesso mascherati e con volti coperti - che operavano in modo coordinato per eludere i cordoni di polizia, colpire obiettivi simbolici e ritirarsi rapidamente sfruttando la conoscenza del territorio urbano. A Nanterre, Clichy-sous-Bois, Colombes, Aubervilliers e Mantes-la-Jolie, gli scontri hanno as-

sunto la forma di vere e proprie battaglie urbane. Municipi, stazioni di polizia, scuole e biblioteche sono stati incendiati. I manifestanti hanno fatto ampio uso di fuochi d'artificio trasformati in armi offensive, bombe molotov e in alcuni casi anche di armi da fuoco. In particolare a Lione, secondo fonti della polizia, sono stati sparati colpi di Kalashnikov in aria, mentre a Marsiglia e Tolosa sono stati sequestrati fucili da caccia usati contro pattuglie o veicoli delle forze dell'ordine. In questo contesto, l'irruzione della violenza urbana in città come Limoges ha rappresentato una svolta significativa. A Limoges, l'utilizzo di fuochi d'artificio per colpire i poliziotti, l'incendio di veicoli e la distruzione sistematica di infrastrutture pubbliche hanno messo in difficoltà le forze di sicurezza, che in più occasioni sono state costrette a ritirarsi o a chiedere rinforzi. La prefettura ha parlato apertamente di un «livello di

violenza mai visto prima», segnalando anche il sospetto che alcuni dei partecipanti fossero stati istruiti da soggetti con esperienza nel combattimento urbano o da ex foreign fighters. Alcune testimonianze raccolte da media locali riferiscono di giovani che si muovevano in piccoli gruppi, in contatto costante tramite radio o applicazioni crittografate, segno di un'organizzazione non improvvisata. Il governo ha risposto dichiarando lo stato di massima allerta e mobilitando oltre 45.000 agenti, inclusi i reparti speciali della polizia (Raid) e della gendarmeria (Gign). Nel 2025, la crescente instabilità nelle grandi città europee ha portato le autorità a monitorare con crescente preoccupazione alcuni quartieri noti per le elevate tensioni sociali, economiche e religiose. Belgio, Svezia e Paesi Bassi sono tra i Paesi dove alcune aree urbane si trovano in bilico tra il rischio di disordini e la ricerca di



soluzioni per arginare l'escalation di violenza. Le cause di questa instabilità sono molteplici, ma alcune dinamiche comuni emergono: alti tassi di disoccupazione giovanile, immigrazione incontrollata, fenomeni di marginalizzazione, problematiche legate alla criminalità organizzata e la crescente presenza di elementi radicalizzati. In Belgio, la capitale Bruxelles ospita alcuni dei quartieri più sotto pressione, tra cui Molenbeek-Saint-Jean, storicamente noto per il suo legame con la radicalizzazione jihadista. Negli ul-

timi anni, questo quartiere è stato teatro di numerosi episodi di violenza, tra cui attacchi alle forze dell'ordine e manifestazioni violente da parte di gruppi giovanili. A questi episodi si aggiungono anche altre aree come Anderlecht e Schaerbeek, dove il disagio sociale, la criminalità e la povertà sono tra le principali cause di frustrazione tra i giovani. Nel frattempo, Anversa non è certo esente da problematiche simili. I quartieri di Borgehout e Deurne sono stati spesso segnati da disordini, in parte alimentati dai traffi-

co di droga e dalla crescita di bande giovanili, che operano in un contesto di forte emarginazione e sfiducia nei confronti delle istituzioni. La Svezia, che negli ultimi decenni ha cercato di promuovere «un'integrazione sociale inclusiva», si trova oggi ad affrontare sfide legate alla crescente marginalizzazione in alcuni quartieri di Stoccolma, come Rinkeby e Tensta, che sono stati al centro di numerosi scontri tra residenti e polizia. Questi quartieri, noti per la loro forte concentrazione di immigrati, sono segnati dalla di-

SCONTRI Riottosi lanciano oggetti contro gli agenti in una periferia di Parigi [Getty]

I PERICOLI IN ITALIA

I No Tav infiltrati dagli anarchici sono terreno di eversione

■ In Italia la minaccia alla sicurezza interna non si limita alle periferie sempre più sotto pressione da parte di bande criminali composte da immigrati, ma comprende anche il persistente rischio rappresentato dagli ambienti anarchici. Questi si articolano in una rete fluida e priva di una struttura centrale, ispirata all'anarchismo insurrezionalista. Diffusi in città come Torino, Bologna, Roma e Palermo, i gruppi mirano a destabilizzare lo Stato attraverso sabotaggi, atti dimostrativi e violenze mirate. Negli ultimi anni si sono moltiplicati gli attacchi contro le forze dell'ordine, incendi dolosi, vandalismi a sedi istituzionali e blocchi ferroviari. Episodi più gravi hanno incluso l'invio di pacchi esplosivi a magistrati e giornalisti, con rivendicazioni firmate da sigle come la Fai (Federazione anarchica informale). L'aspetto più inquietante è la capacità di questi ambienti di reclutare giovani attraverso circo-

li sociali, spazi occupati e centri culturali alternativi, dove si diffonde una retorica anti-sistema che può condurre alla radicalizzazione senza dimenticare il web. Il riaccendersi del conflitto tra Israele e Hamas ha avuto riflessi anche in Italia, con un ritorno di manifestazioni filo-palestinesi spesso dominate da collettivi della sinistra radicale, centri sociali e gruppi terzomondisti. Se molte iniziative si svolgono in modo pacifico, altre hanno assunto toni estremi: slogan antisemiti, attacchi simbolici a negozi legati alla comunità ebraica, occupazioni universitarie e invocazioni alla distruzione di Israele. Secondo l'intelligence, il conflitto in Medio Oriente viene strumentalizzato per alimentare odio contro lo Stato italiano e i suoi alleati. Allarmante è anche la saldatura tra l'attivismo pro-palestinese e ambienti anarchici e anti-imperialisti, che vedono nella causa palestinese un pretesto per estendere

la propria guerra ideologica contro l'Occidente. Il movimento No Tav continua a essere sotto osservazione da parte delle autorità. Sebbene la maggioranza dei manifestanti si limiti a proteste civili, alcune frange hanno imboccato la via della violenza organizzata. I recenti scontri in Val di Susa, cul-



ALT No Tav bloccano un'autostrada

minati il 26 luglio con incendi, blocchi autostradali e aggressioni alle forze dell'ordine, lo confermano. Secondo il Viminale, queste azioni sono spesso guidate da militanti esterni e fanno parte di una strategia volta a trasformare la protesta in una piattaforma eversiva permanente. La valle si sta trasformando in un laboratorio di guerriglia, dove si sperimentano nuove tattiche, si creano alleanze tra gruppi anarchici e si alimenta un antagonismo sistematico. La minaccia non proviene da un unico soggetto, ma da una galassia frammentata di sigle, ideologie e individui che, pur mossi da motivazioni diverse, condividono un rifiuto radicale delle istituzioni democratiche. La loro forza non sta nei numeri, ma nella capacità di infiltrarsi nei momenti di crisi, diffondere propaganda e radicalizzare le nuove generazioni.

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA **GIORGIO BATTISTI**

«I soldati dell'Isis tornati in Francia portano grande esperienza bellica»

Il generale: «Oltre 1.900 ex combattenti sono rientrati nel Paese. Dove con i recenti disordini si sono osservati attacchi di rara intensità. Si rischia di perdere il controllo, ma il ricorso all'esercito deve essere l'ultima ratio»

■ Giorgio Battisti, generale di Corpo d'Armata (rit), ha al suo attivo decine di missioni internazionali

Gli ultimi disordini avvenuti in Francia mostrano come i rivoltosi abbiano adottato tattiche militari contro le forze dell'ordine. Che cosa è accaduto?

«I disordini che recentemente hanno interessato diversi centri urbani in Francia, spesso legati al traffico di droga, hanno evidenziato un "salto di qualità" della delinquenza organizzata, che ha preso di mira sia le forze dell'ordine sia rappresentanti politici delle città dove sono avvenuti. Non più i classici violenti disordini, oramai frequenti in vari Paesi occidentali, che possono essere contenuti con le cariche di polizia, i gas lacrimogeni e gli idranti, ma bensì attacchi di rara intensità, simili a rivolte, caratterizzati da imboscate, blocchi stradali, lancio di ordigni incendiari (molotov), mortai che lanciano fuochi d'artificio e colpi d'arma da fuoco, con l'intenzione di provocare feriti, se non addirittura morti, tra le forze di polizia. Sebbene il fenomeno non sia nuovo in Francia, quelli del fine settimana del 19-20 luglio hanno riguardato centri urbani che in precedenza ne erano stati risparmiati e sono avvenuti quasi contemporaneamente come se avessero un'unica regia nelle azioni violente. Azioni come a Béziers, nel quartiere afflitto dal traffico di droga di Devèze, dove nella notte

del 19 luglio i vigili del fuoco, accompagnati dalle forze dell'ordine, sono intervenuti su chiamata per spegnere un incendio di alcuni cassonetti dei rifiuti (verosimilmente chiamati dagli stessi che hanno appiccato il fuoco) e sono caduti in un'imboscata accuratamente preparata, effettuata da una cinquantina di individui che

dai tetti lanciavano molotov ed artifizi pirotecnici».

Possibile che come sospettano gli inquirenti tra loro ci siano anche ex foreign fighters?

«Non è una novità che numerosi foreign fighters degli oltre 1.900 provenienti dalla Francia (Soufan Group, ottobre 2017) dopo la sconfitta militare dell'Isis siano ritor-



ESPERTO Giorgio Battisti, generale di Corpo d'Armata

nati nel Paese transalpino con una grande esperienza bellica in materia di esplosivi, sistemi di comunicazioni e armi da fuoco; individui che hanno trovato sicura accoglienza nella numerosa presenza dei propri correligionari. Il rapporto tra criminalità organizzata e terrorismo, inoltre, si è evoluto in una relazione di simbiosi e convergenza, con la condivisione di risorse, competenze, tattiche e logistica, in cui è sempre più difficile tracciare una distinzione significativa tra le due entità e le cui dinamiche sono guidate dall'ambiente locale e regionale».

Le ultime rivolte vedono un uso sempre più sofisticato di tattiche ispirate alle guerriglie urbane: molotov, barriate mobili, comunicazioni criptate via app. Cosa dobbiamo aspettarci in futuro?

«Gli scenari dei recenti disordini sono molto simili alle situazioni affrontate in Iraq ed in Afghanistan, con azioni coordinate con visione unitaria, che lasciano presupporre la direzione di individui con esperienze di guerriglia urbana nel condurre con tecniche e metodi militari queste aggressioni. Le gang criminali, inoltre, assumono sempre più la fisionomia di milizie inquadrare che operano in modo organizzato e con dinamiche diverse ma complementari. Sono drammatici eventi, già descritti nel 2016 nel libro di Laurent Obertone *Guerriglia. Il giorno in cui*

tutto si incendiò, che hanno gravi ripercussioni sulla sicurezza generale e che, a detta di vari rappresentanti istituzionali, rischiano di generare in Francia una situazione "fuori controllo" simile a quella presente in alcune regioni del Messico».

Cosa si può fare per arginare questi fenomeni, schierare l'esercito come alcuni chiedono?

«Questi scenari evidenziano l'asimmetria tra l'azione dei trafficanti e le risposte delle forze dell'ordine, che mettono in dubbio le capacità delle istituzioni nel garantire l'ordine pubblico. Sono realtà che richiederebbero provvedimenti di legge ad hoc (come avvenuto in Italia nella stagione del terrorismo) per fornire alle istituzioni responsabili gli strumenti per poter agire in modo adeguato alla minaccia. Il ricorso alle Forze armate, da parte di uno Stato democratico, rimane l'ultima risorsa da impiegare a conferma della drammaticità della situazione. È una decisione che deve essere valutata attentamente e, qualora assunta, deve garantire ai militari tutti gli strumenti giuridici e amministrativi per operare, ovviamente in coordinamento con le autorità di Ps, con un preciso mandato e con regole d'ingaggio chiare che li tutelino legalmente nell'eventuale uso legittimo della forza».

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche questo fa bene alle articolazioni:
È importante praticare un'attività fisica leggera per rimanere agili il più a lungo possibile. Tuttavia, le articolazioni non dovrebbero essere sollecitate eccessivamente. Tra gli sport a basso impatto per le articolazioni sono inclusi il nuoto e la ginnastica. Se possibile, sarebbe consigliabile evitare di praticare attività che mettano particolarmente sotto sforzo l'articolazione, come ad esempio giocare a tennis.

Non siete più agili come prima?

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

I micronutrienti speciali che possono aiutare

Quando le articolazioni causano problemi e ci si sente limitati nei propri movimenti, è ora di agire! Rubaxx Articolazioni (disponibile esclusivamente in farmacia) combina i micronutrienti specifici che sostengono la salute delle articolazioni.

Spesso con l'avanzare dell'età, il fabbisogno di nutrienti essenziali non viene più raggiunto soltanto con l'alimentazione. Le articolazioni non ricevono "nutrimento" a sufficienza per svolgere le loro funzioni in modo efficace. E ora di agire! Degli scienziati hanno unito micronutrienti impor-

tanti per cartilagini ed ossa sane in una bevanda nutritiva unica nel suo genere, disponibile in libera vendita, in farmacia: Rubaxx Articolazioni!

I micronutrienti che sostengono le articolazioni Rubaxx Articolazioni contiene le quattro componenti naturali delle articolazioni: collagene idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato e acido ialuronico. Queste sostanze sono componenti elementari della cartilagine, dei tessuti connettivi e del liquido articolare. Inoltre, gli scienziati hanno anche identificato 20 vitamine e

sali minerali specifici, i quali promuovono le funzioni di cartilagini ed ossa (acido ascorbico, rame e manganese), proteggono le cellule dallo stress ossidativo (riboflavina e α-tocoferolo) e contribuiscono al mantenimento di ossa sane (colecalciferolo e fillochinone). Tutte queste sostanze nutritive sono contenute in Rubaxx Articolazioni in alta concentrazione.

Il nostro consiglio: fai il carico di energia con Rubaxx Articolazioni una volta al giorno, grazie alle sue componenti naturali delle articolazioni e a 20 speciali vitamine e minerali.

» Con micronutrienti per articolazioni, cartilagini ed ossa

» Combinazione unica di vitamine, minerali e di componenti naturali delle articolazioni

» Ben tollerato e adatto al consumo quotidiano

Per la farmacia:

Rubaxx Articolazioni

(PARAF 972471597)

www.rubaxx.it